

La grave crisi del settore edile Allarme di Api Sarda, Cna e Confindustria: «Stress insostenibile»

Dal 2008 a oggi in Sardegna sono stati persi 15.700 posti di lavoro nel settore edile. Manovali, muratori, piccoli imprenditori. Sono i numeri agghiacciati di un recente studio di Confindustria che fotografa la crisi di un comparto finito ultimamente sulle colonne di cronaca - l'ultimo caso a Bosa con la morte di un artigiano - per i suicidi di chi non regge più alla crisi, alla disoccupazione forzata e soprattutto all'assenza di prospettive.

I NUMERI. In provincia di Nuoro, territorio massacrato dalla fine dell'industria, nei primi tre mesi del 2012 ben 350 artigiani hanno cancellato la propria azienda dall'albo di categoria (fonte Cna). Nel comparto, da quattro anni a questa parte sei lavoratori su dieci hanno perso il posto, mentre il quaranta per cento delle imprese iscritte a Confindustria Nuoro-Ogliastra sono fallite o hanno chiuso. «Oggi ne restano sessanta, ma la verità è che - avverte Giuseppe Mastio,

responsabile del settore edile di Confindustria Nuoro e Ogliastra - davanti alla crisi, a un sistema ingessato dalla burocrazia e a nessun segnale di ripresa, ancora non si è toccato il fondo. Ci sono imprenditori che falliscono perché gli enti, bloccati dal patto di stabilità, non pagano. Da un lato l'azienda vanta dei crediti nei confronti della pubblica amministrazione cattiva pagatrice, e dall'altro lo Stato, tramite Equitalia, piomba col pugno di ferro per riscuotere. È il sistema che non va: non si può andare avanti in questo modo senza prevedere una sorta di compensazione che permetta alle imprese di tirare il fiato». Una crisi appesantita dalla burocrazia, dai tempi lunghi delle autorizzazioni per l'avvio di qualsiasi opera. «Le imprese vengono stritolate in questo sistema ingarbugliato: lo Stato che non paga e gli enti che non spendono da una parte; Equitalia e l'Agenzia

delle Entrate che avviano i pignoramenti».

Il settore produttivo, tra fallimenti, cancellazioni e chiusure, si sta erodendo.

«E i segnali di disagio li stiamo vedendo - avverte Roberto Bornioli, presidente di Confindustria Nuoro-Ogliastra -. Oggi gli imprenditori sono schiacciati da uno stress emotivo enorme poiché devono pensare non solo alla propria azienda ma anche ai dipendenti, alle loro famiglie. Non è un argomento secondario: le imprese sono un baluardo, la roccaforte della legalità, e anche per questo andrebbero tutelate».

L'ALLARME. Mancano le prospettive, puntualizza Alessandro Deiana, segretario della Cna che in provincia di Nuoro conta 1460 imprese artigiane iscritte.

«Servono azioni politiche volte a garantire la ripresa. Ma sottolinea - considerato quel che vediamo, con una pressione fiscale insostenibile, le difficoltà di far fronte a

SENZA FUTURO
Nel primo trimestre
del 2012
a Nuoro e provincia
350 artigiani
hanno cancellato
l'azienda

Equitalia, Agenzia delle Entrate e Inps, credo che il 2012 sarà ancora peggiore. Non parliamo delle banche poi, che non lasciano spazio a chi vorrebbe andare avanti nonostante le difficoltà». La difficoltà di accesso al credito è uno dei nodi da sciogliere secondo Mirko Murgia, presidente provinciale di Api Sarda. «I soldi servono alle aziende soprattutto per pagare i debiti - spiega -. La situazione è davvero preoccupante, gli imprenditori sono spaventati e si sentono abbandonati dalle istituzioni». È quel che dice anche Salvatore Nieddu, ex presidente provinciale di Confindustria e imprenditore edile. «Gli imprenditori resistono, ma da una parte devono cominciare le loro giornate con la telefonata del direttore della banca, e dall'altra vivono con la preoccupazione di dover tutelare gli stipendi dei loro operai. Non è possibile andare avanti così». (p. s.)